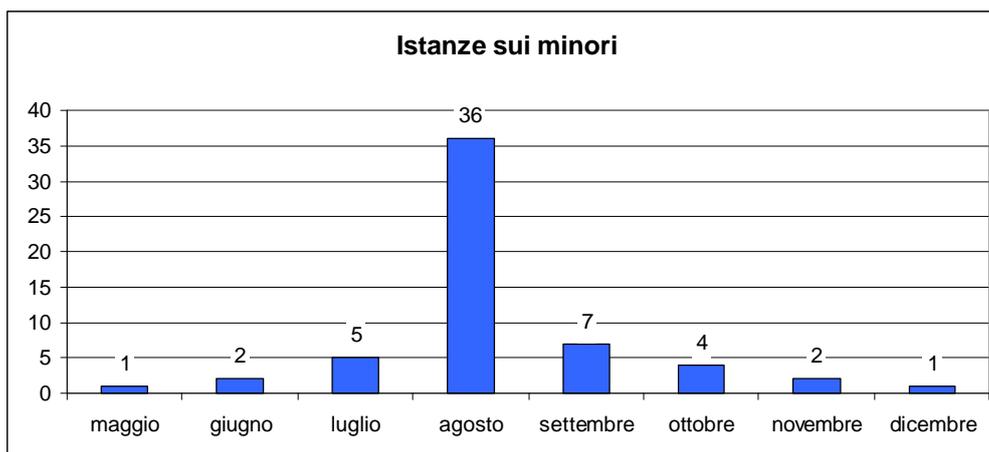


## Allegato 11 – Istanze relative alla tutela di cittadini minori di età

Il 2009 ha segnato l'avvio di una collaborazione diretta con il Servizio regionale Politiche familiari, infanzia e adolescenza e con la Procura per i Minorenni, con la conseguente crescita di fascicoli relativi ad azioni di tutela dei minori di età.

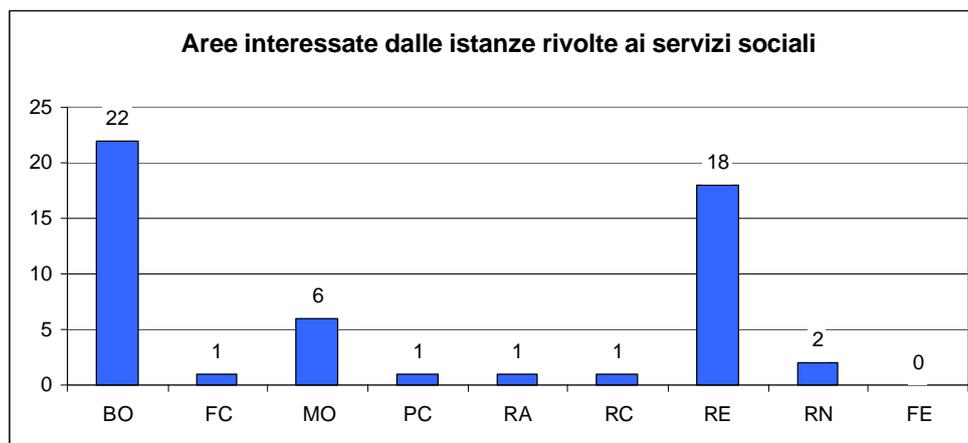
Le istanze presentate sono state complessivamente 58 e sono giunte nell'arco di tempo che va da maggio a dicembre, con una punta nel mese di agosto. Riguardavano 37 minori italiani, 19 stranieri e 2 di cui non è nota la nazionalità.



La maggior parte delle istanze sono state presentate dalla Procura Minorile (47, in 34 delle quali il PM ha segnalato la situazione anche alle Forze dell'Ordine), altre da parte di genitori singoli o associati (9) oppure da Difensori civici locali (2).

I principali enti di riferimento erano i servizi sociali territoriali (52 casi su 58) e solo con molto distacco ci si è rivolti ad altri uffici comunali o alla scuola.

Tra i servizi sociali chiamati in causa risaltano le aree del bolognese e del reggiano. In oltre la metà dei casi (32) era presente un Difensore locale, che è stato da me informato dell'istanza.

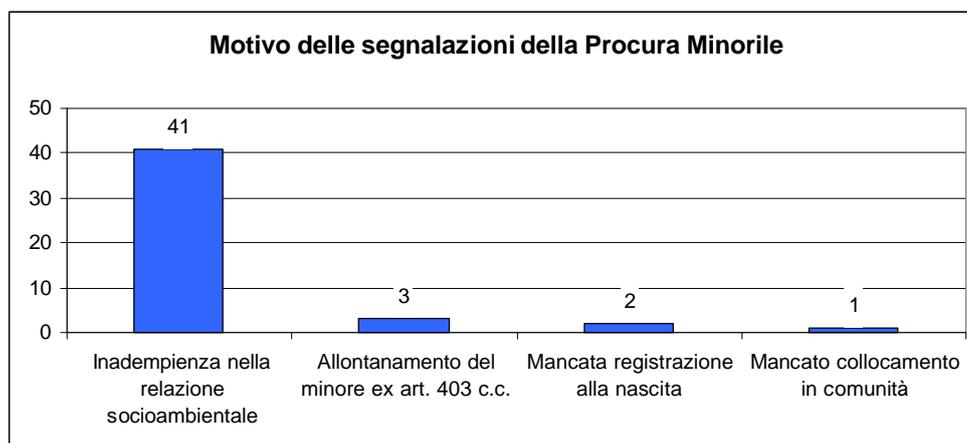


### *Le segnalazioni giunte dalla Procura Minorile*

Le segnalazioni giunte dalla Procura Minorile riguardavano inadempienze o ritardi dei Servizi sociali degli enti locali nella redazione di relazioni socio ambientali (41 casi su 47), l'esecuzione di

allontanamenti di minori a rischio ex art. 403 C.C., ritardi nella denuncia di nascita di neonati in stato di abbandono e un mancato collocamento in comunità disposto dal Tribunale per i Minorenni con proprio decreto.

Rispetto a dette istanze ho ritenuto opportuno scrivere ai Comuni interessati e, se presente, anche al Difensore Civico comunale, al fine di ottenere spiegazioni in merito, ma soprattutto per sapere se e come i Comuni si siano organizzati per evitare il ripetersi di dette omissioni o irregolarità.



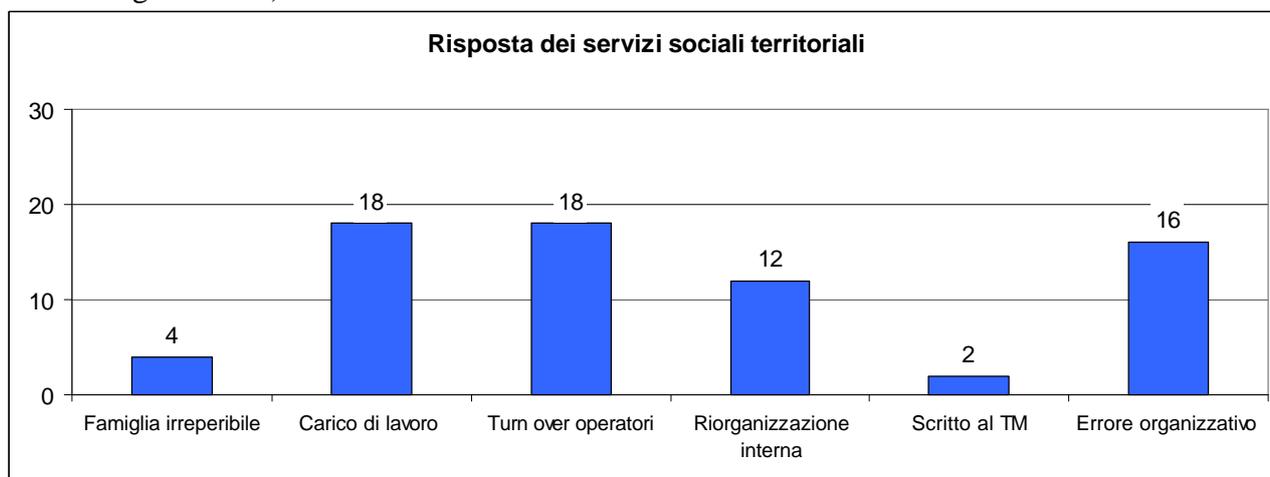
Queste segnalazioni hanno altresì riguardato, anche se in misura molto ridotta rispetto alle precedenti, l'applicazione dell'art. 403 cod. civ. che prevede la collocazione del minore in un luogo sicuro da parte dell'autorità pubblica, in tutti i casi in cui il medesimo sia moralmente o materialmente abbandonato o viva in locali insalubri o pericolosi, oppure sia educato da persone che per negligenza, immoralità, ignoranza o altri motivi risultino incapaci di provvedere all'educazione. In tali casi i contatti intrattenuti coi Servizi sociali e con gli operatori competenti hanno consentito di far luce sul reale svolgimento dei fatti o hanno chiarito taluni aspetti della vicenda che per mero errore materiale non erano stati riferiti alla Procura.

Il Procuratore ha infine, interessato il mio ufficio anche per due casi di omessa dichiarazione di nascita entro i termini di legge di neonati non riconosciuti dalla madre. I contatti intrattenuti con i Servizi sociali incaricati hanno consentito di chiarire in tempi molto brevi come la prassi sia generalmente quella di concedere alla madre tutti i giorni previsti dalla normativa per il riconoscimento del minore, così da offrirle la possibilità di una scelta meditata e consapevole.

Devo dire che, con qualche rara eccezione, tutti i Comuni hanno fornito una risposta talvolta molto tempestiva ed esauriente nella quale sono state spiegate le ragioni dei ritardi e/o delle omissioni. In 22 casi la situazione era stata nel frattempo risolta (es. inviando, sia pure tardivamente, la relazione richiesta) e praticamente in tutti i Servizi assicuravano di aver seguito le famiglie in oggetto, senza effettivamente informare la Procura del loro intervento.

È emersa una situazione di profonda criticità: le risorse economiche e di personale sono assai scarse e non consentono di far fronte a un carico di lavoro sempre crescente (18 casi); a questo si aggiunge il rapido turn over degli operatori (18 casi) e le riorganizzazioni strutturali che hanno interessato buona parte dei Servizi (12 casi), con conseguenti imprecisioni o ritardi nei passaggi di consegne; pratiche che sono sfuggite all'attenzione degli operatori (12 casi); interventi assistenziali svolti correttamente ma non comunicati all'Autorità Giudiziaria; famiglie risultate irreperibili per cui non era stato possibile svolgere l'intervento, ma si era mancato di comunicare tale difficoltà alla Procura Minorile (4 casi); relazioni redatte ma non inviate, o spedite al Tribunale anziché alla Procura (2

casi che indicano, tra l'altro, una confusione di fondo sui ruoli e i soggetti che si occupano di minori in ambito giudiziario).



Alcuni Comuni, più di altri, portano in evidenza le difficoltà strutturali che stanno affrontando. Tra questi spicca certamente il Comune di Bologna che nel 2008-09 ha riorganizzato i Servizi sociali decentrandone la direzione nei Quartieri, una operazione che ha comportato non poche difficoltà organizzative.

Comuni che hanno denunciato difficoltà strutturali	Totale istanze in quel comune	Risposta dei Comuni		
		Carico di lavoro	Elevato turn over	Riorganizzazione interna
Albinea	1	1	0	1
Bologna	12	9	9	9
Campagnola	3	0	2	0
Carpi	2	1	0	0
Castelnuovo di Sotto	1	1	1	0
Castelnuovo né Monti	1	0	1	0
Finale Emilia	1	1	1	0
Imola	2	2	0	1
Mirandola	1	0	1	1
Piacenza	1	1	0	0
San Lazzaro	1	1	1	0
Scandiano	2	0	1	0
Zola Predosa	1	1	1	0

### *Le istanze delle famiglie*

In ambito di tutela dei minori sono giunte anche, sia pure in numero decisamente ridotto, segnalazioni provenienti da genitori mossi dall'esigenza di trovare un'autorità in grado di interessarsi con un'ottica diversa della loro situazione, qualcuno a cui raccontare i loro disagi e le loro difficoltà per ricevere supporto e consulenza qualificati. Gli ambiti di intervento riguardavano i servizi sociosanitari e, in rari casi, la scuola.

Quando ad essere messo in discussione era il lavoro dei servizi sociali l'Ufficio si è mosso con grande cautela, nel rispetto dei provvedimenti pronunciati dall'Autorità giudiziaria e con tutta la

sensibilità e la delicatezza richieste quando ci si occupa di questioni attinenti a situazioni personali e familiari.

Ha quindi cercato di porre in essere un'attività di ascolto e consulenza, finalizzata a fornire spiegazioni relative a talune procedure, difficili talvolta da comprendere per i non addetti ai lavori, attenuare difficoltà di comunicazione tra famiglie e servizi, e indirizzare gli utenti spesso disorientati e scoraggiati. In un caso si è preferito organizzare un incontro che ha coinvolto tutti i soggetti interessati (Ente Locale, AUSL, Difensore civico comunale) al fine di attuare un sereno confronto che consentisse quantomeno di superare le incomprensioni e le tensioni. Nel caso di specie, l'Ufficio è stato coinvolto dal Difensore civico comunale già pienamente interessato a due situazioni in cui i genitori, o i loro legali, si sentivano discriminati o non ascoltati da parte dei servizi.

Il tema del non ascolto, della mancata comprensione e considerazione, ritorna in generale nelle istanze dei genitori nei confronti dei servizi sociali. In tali casi le incomprensioni e le tensioni erano arrivate a un punto tale da non consentire un sereno confronto e da qui la necessità di un intervento esterno che, senza entrare nel merito dei contenuti, miri a ristabilire il dialogo e la collaborazione tra tutte le parti in causa, indispensabile per un'azione finalizzata esclusivamente alla tutela del minore.

Ciò è accaduto con riferimento, ad esempio, alla situazione di una signora che si è rivolta al nostro Ufficio lamentando l'improvviso allontanamento delle figlie da parte del Tribunale per i Minorenni e un difficile rapporto coi Servizi sociali, poco attenti, a suo dire, a soddisfare l'esigenza di visita della madre e delle figlie. A ciò si accompagnava una situazione di disagio economico determinato dal fatto che la signora si era vista costretta ad andare in pensione per motivi di salute; di conseguenza, ritenendo di non poter sostenere le spese per l'assistenza legale, non si era rivolta ad un avvocato.

Da subito è stato chiarito che l'Ufficio non poteva fare nulla per soddisfare il suo desiderio di riavere le bambine ma che, nella sua posizione, aveva comunque delle possibilità, quali il diritto di essere a conoscenza del decreto del Tribunale (che per un cambio di indirizzo non le era arrivato, dando luogo ad un sospetto di discriminazione), la possibilità di proporre ricorso richiedendo l'ammissione al gratuito patrocinio e l'importanza di guardare alla propria situazione anche dal punto di vista dei servizi, per capire quali tutele fossero in quel momento garantite alle figlie e che tipo di collaborazione le spettasse nei confronti degli operatori, nell'interesse di mantenere una buona relazione con le bambine e con la famiglia affidataria.

L'Ufficio ha dunque da un lato cercato di favorire una distensione nei rapporti coi Servizi sociali che ha dato i suoi frutti, posto che la signora ha riconsiderato l'ipotesi da sempre rifiutata, seppur più volte sollecitata dai Servizi, di svolgere dei colloqui con una psicologa. Dall'altro, la signora è stata informata circa la possibilità, alla luce dei mutamenti dalla medesima riferiti nella propria condizione economica e personale, di rivolgersi al Tribunale per i Minorenni per cercare di ottenere una modifica del decreto provvisorio. A tal fine, alla signora sono state fornite tutte le indicazioni di ordine pratico per rivolgersi ad un avvocato iscritto nelle liste del gratuito patrocinio che potesse assisterla adeguatamente nel procedimento pendente dinanzi al Tribunale per i Minorenni.

Più delicata e complessa è invece la vicenda, tutt'ora in corso, di un padre che si è rivolto all'Ufficio lamentando maltrattamenti sul figlio di sei anni da parte della madre. A prescindere dalla fondatezza o meno di quanto riferito dal genitore, sulla quale, come è stato spiegato al medesimo, dovrà indagare o comunque pronunciarsi l'Autorità giudiziaria, l'Ufficio si è interessato all'istanza per accertare l'eventualità di un conflitto di interessi. Il padre ha infatti riferito il timore di una parzialità della Neuropsichiatria Infantile che si occupa del minore, dato che la madre del

bambino riveste un incarico presso la medesima AUSL. Ho pertanto immediatamente scritto ai Servizi sociali chiedendo chiarimenti in proposito. La procedura è ancora in corso.

Non sono infine mancate segnalazioni provenienti da associazioni o gruppi intenzionati a attuare un'opera di sensibilizzazione su tematiche particolari.

È il caso di un gruppo di aspiranti genitori adottivi che ha interessato, tra gli altri, anche il nostro Ufficio, per segnalare una disparità di trattamento relativa ai tempi di attesa per l'espletamento dell'indagine psico-sociale da parte dei Servizi sociali. L'istanza evidenziava come nella stessa realtà provinciale, ma in quartieri diversi, i tempi arrivassero quasi a raddoppiare. Il nostro Ufficio ha ritenuto opportuno muovere i primi passi all'interno della Regione. È stato contattato il Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, anch'esso destinatario della missiva, che ci ha informato di soluzioni già predisposte. Il dirigente del Servizio, dopo un incontro con il gruppo di genitori in cui ha fornito spiegazioni e rassicurazioni, si è attivato per ampliare la dotazione di personale incaricato di queste procedure. Si è ritenuto opportuno, in ogni caso, d'intesa col Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, continuare a monitorare la situazione.

In due casi i genitori hanno interessato l'Ufficio per la bocciatura non giustificata dei figli, che quell'anno avevano affrontato gravi problemi di salute dettagliatamente documentati. In un'altra situazione, sempre con riferimento all'ambito scolastico, un genitore, dopo aver promosso ricorso straordinario al Capo dello Stato contro la mancata ammissione della figlia alla scuola primaria, ha richiesto l'intervento del Difensore Civico. In tutti questi casi il Difensore Civico ha chiarito i limiti e l'ambito dell'attività di persuasione svolta, invitando dunque gli interessati a non trascurare il decorso dei termini per il ricorso al TAR. I Dirigenti scolastici, coinvolti dall'Ufficio, hanno fornito un pronto ed esaustivo riscontro alla richiesta formulata dall'Ufficio.

Infine, alcuni genitori si sono rivolti all'Ufficio per chiedere chiarimenti circa l'applicazione di normative in tema di minori, con particolare riferimento ad agevolazioni economiche o fiscali (il cosiddetto bonus bebè) oppure per segnalare disparità di trattamento o anomalie su temi specifici (ad esempio per quanto concerne la retta dell'asilo particolarmente gravosa).